



MISSIONE TSUNAMI

GSI insieme a Cipsi ha partecipato nel febbraio 2005 ad una missione in Sri Lanka, dopo la tragedia dello tsunami, al fine di concordare, con le organizzazioni internazionali, azioni a sostegno della popolazione locale.

Da Colombo, capitale dello Sri Lanka, si dipartono centinaia di chilometri di litorale colpiti da un cataclisma di immane grandezza che ha piegato in due l'estremo oriente e ha fatto evidenza di una straordinaria capacità della società civile mondiale di mobilitarsi e di esprimere solidarietà in modo immediato e significativo.

ANTONIO LOIACONO

Dopo l'arrivo nella capitale la missione si dirige verso sud, che insieme alla costa orientale è l'area più gravemente colpita dall'onda distruttiva.

Dopo una quindicina di chilometri oltre Colombo si cominciano a vedere le prime case distrutte dallo tsunami: mura divelte, tetti crollati, porte e finestre senza infissi sono come occhi vuoti su di una tragedia e una devastazione senza fine. Nella vastità delle macerie hanno ripreso a comparire le bancarelle di frutta e di verdura. Le noci di cocco sono di un giallo tendente all'arancio, riempiono di colore i bordi delle strade e assicurano una facile bevanda potabile in una situazione di difficile approvvigionamento idrico. Le vacche governano il traffico e rovistando tra le immondizie contribuiscono modestamente alla nettezza urbana. Bianche stuppe buddiste dalle forme serene animano l'orizzonte con frequenza e budda di oro e variopinti accompagnano il nostro viaggio seduti paciosi ai crocicchi. Per non essere da meno, in un Paese accogliente e multi confessionale come lo Sri Lanka, statue del Sacro Cuore di Gesù, di S. Sebastiano e dell'onnipresente Don Bosco, ci ricordano che la comunità cattolica qui è forte e le chiese vendono i propri credi sulle strade e offrono alle popolazioni locali scuole e laboratori artigianali. La ferrovia scorre pericolosamente vicina all'acqua del mare. Un treno ha finito la sua corsa contro lo tsunami restandone irrimediabilmente distrutto ed è ancora saldo sui binari. Dovunque macerie, case scomposte e terreno rovistato. Accanto, un mare verde smeraldino, lambisce le ombre delle palme sulla spiaggia e dà mostra di una mitezza smemorata. Il treno è diventato una delle immagini emblematiche del disastro. Quando lo ha colpito l'onda che lo ha gelato sui binari, aveva oltre mille passeggeri a bordo. Ora il treno è ancora lì, emblema di un cataclisma e si pensa di consegnarlo alla memoria collettiva del Paese e del mondo. Da due giorni la gente ha ripreso a mangiare il pesce, considerato fino ad ora contaminato dai molti cadaveri dei quali i pesci si sono cibati. Arriviamo a Wellawate, il villaggio che abbiamo scelto per il nostro intervento di ricostruzione. Roberto era qui il 26 di dicembre, il giorno della tragedia. Si è salvato e nei giorni successivi ha avviato quelle misure di aiuto e di sostegno psicosociale che rappresentano oggi la rinascita di questo lembo minimo di umanità travolto dalla tragedia collettiva. A Wellawate Roberto ci fa vedere le fondamenta delle prime due case pronte per essere tirate su. Cento circa sono le case che tra Incontro Fra i Popoli e GSI Italia ci siamo impegnati a realizzare in questo villaggio. 50 sono i pozzi che con una pompa idraulica stiamo portando alla bonifica e alla riattivazione e disinfezione. Molte le baracche tirate su alla meglio, si tratta di abitazioni di ripiego allestite in attesa della ricostruzione delle case. Grande è la determinazione di questa gente a riprendere il corso della propria vita. Infaticabili, giovani e vecchi, ci dice Roberto, scavano fondamenta, lavorano il ferro per i pilastri,

producono i blocchetti di cemento e tirano su, con competenza e sveltezza, le mura delle loro case. Le priorità di costruzione vengono gestite da un "comitato di villaggio" che decide di volta in volta le priorità, gli impegni da prendere, le spese da affrontare. La democrazia è un metodo per governare la vita di una comunità. La si può esportare con le armi o la si può impiantare per necessità di dare coesione e partecipazione ad una realtà disorientata e gravemente provata da elementi esterni. La piccola bandiera della pace sventola su Wellawate, dove uomini e donne, inizialmente disorientati, sperimentano un metodo di cittadinanza attiva e partecipata a loro sinora sconosciuto. Ripartiamo da Wellawate diretti ad Hambantota, dove si è concentrata la presenza delle grandi agenzie di emergenza e di aiuto internazionali e dove è stato allestito un centro di coordinamento tecnico e amministrativo. Ad Hambantota partecipiamo al meeting operativo che si tiene nella sede del governatorato. Fao, Unicef, Undp, Medici senza Frontiere, Care, Action Aide, Oxfam, sono i protagonisti indiscussi di trattative e di pianificazioni con i tecnici del governo. Il programma dell'intervento multi settoriale chiesto alla nostra delegazione e concertato alla fine dell'incontro prevede ricostruzione delle abitazioni andate distrutte, approvvigionamento idrico, ricostituzione della piccola flotta di barche e ripristino delle attrezzature da pesca andate perse, sostegno alla economia locale con un fondo di credito rotativo. Il mattino successivo siamo in giro per i villaggi. A Mawella, il villaggio in cui ci è stato chiesto di intervenire, il vecchio Wilmat Galappathi, incartapecorito dal sole e dall'età, ci accoglie in lacrime. Ci racconta di come l'acqua lo avesse scaraventato con violenza contro il soffitto della casa che per sua fortuna era abbastanza alto, tanto da permettergli di salvarsi aggrappandosi alle travi di sostegno del tetto. Ci conduce in casa e ci da mostra sui muri dell'abitazione del livello, oltre tre metri, raggiunto dal mare prima di ritirarsi e di lasciare il suo enorme corredo di morte e di desolazione. Fuori dalla casa sono, in pezzi, i mobili ormai inservibili, di buona fattura e di ricercato decoro nell'intaglio. Dice di non voler più abitare nella casa abitata sino ad oggi e che confida di poter ricostruire l'abitazione su di una altura vicina, in modo da poter scongiurare per il futuro il pericolo corso. Lloyd, il figlio, di circa trenta anni, racconta di essersi accorto dell'onda che arrivava e di aver cercato di mettere in salvo la famiglia infilandosi in macchina nel tentativo di allontanarsi velocemente. Il mare però è stato più veloce di lui e della sua macchina e lo ha sollevato fino ai rami più alti di un albero, che hanno fornito resistenza all'affondamento veloce del mezzo. Messo in salvo il figlioletto più piccolo uscendo dall'abitacolo attraverso il finestrino anteriore della vettura e consegnandolo ad altri naufraghi aggrappati ai rami degli alberi, Lloyd è riuscito a rientrare nell'auto, che stava oramai affondando e a riportare a galla la moglie e la di lei sorella ancora imprigionate. Una paura smisurata che a differenza di migliaia di altre è stata possibile raccontare. Una volta che il mare si è ritirato, tra i resti di animali non si siano trovati carcasse di animali selvatici, solo qualche gallina e qualche cane. Già mezzora prima dell'onda gli animali liberi da legacci, avevano cercato riparo in uno stato di agitazione di cui la gente sopravvissuta ha compreso solo dopo il significato e la ragione. Il giorno seguente a Colombo abbiamo una lunga serie di incontri. Uno con il Premier e il Ministro della Sanità. Il governo chiede alla delegazione di valutare e di accogliere la richiesta di aiuto in un settore particolare della sanità, quello della tutela e della cura materno infantile, nell'area sud del Paese, quella più disastrosamente colpita dal maremoto. Per poter rispondere consapevolmente chiediamo un incontro con la segreteria tecnica del Ministro della Sanità, durante il quale si valutano i bisogni espressi dal Ministro, lo stato dell'arte della medicina di settore nel Paese e nell'area sud dello stesso. In contemporanea due di noi riprendono la via di Wellawate per un ulteriore sopralluogo al villaggio in ricostruzione e una visita all'orfanotrofio maschile sul quale Gsi come la Fondazione Mariani esprimono un interesse ad intervenire. L'orfanotrofio di Baranasooriya è una struttura modesta, nella quale vivono alcune decine di bambini e di ragazzi. I più grandi si prendono impegno di accudire e di aiutare i più piccoli. Tutti vanno alla scuola pubblica e l'aiuto di assistenza e di accompagnamento viene svolto in parte con personale volontario. Un Consiglio di amministrazione, formato da una decina di persone del luogo, assicura la corretta gestione delle risorse che donatori versano per il mantenimento dei bambini e per la copertura dei loro bisogni. L'atmosfera che si respira nella comunità è nell'apparenza serena e gioiosa. I ragazzi si lasciano coinvolgere quasi tutti nel rapporto di dialogo e di gioco che cerchiamo di sviluppare nel corso della nostra breve permanenza tra di loro. Ce n'è qualcuno che resta in disparte, pietrificato da un dramma personale troppo recente per poter essere stato ancora elaborato. (...) ha circa 10 anni, è arrivato questa mattina, ha perso entrambi i genitori nella tragedia del maremoto e non ha nessuno a cui poter essere affidato. Si presta a farsi una foto con gli altri bambini ma non c'è modo di strappargli un sorriso. Ci si stringe il cuore a non sapere come alleviare il suo dolore. Gli regaliamo il nostro sorriso e la nostra mano nella sua. Le tragedie umane che qui sono ospitate sono per molti versi inenarrabili. Un altro bambino è stato venduto dal padre, una consuetudine non rara in popolazioni tanto povere da non essere in grado di assicurare alla prole il minimo sostentamento. Il bambino, che evidentemente era sottoposto ad angherie dal suo proprietario, scappò dalla sua nuova casa cercando riparo nella strada. Le lamentele dell'acquirente obbligarono il padre naturale a cercare il figlio, che una volta ritrovato è stato legato ad un albero e gli è stato dato fuoco, cosa che ha lasciato ancora i segni sulla sua carne. Un altro ancora invece è stato abbandonato dal padre acquisito. La madre, rimasta vedova e giovane si è risposata con un uomo di casta superiore a quella del bambino, che è stato così espulso dalla famiglia e dalla casa. Tanti i casi, ma tutti riassumibili in poche parole: troviamo bambini orfani e senza famiglia, bambini abusati, bambini venduti e riscattati, bambini sopravvissuti al furore delle acque, bambini. Bambini dagli occhi gentili ed innocenti, bambini senza colpa e senza speranze, bambini da abbracciare e da amare, bambini da salvare.

TSUNAMI E RICOSTRUZIONE A MAWELLA

Il progetto si propone di rendere autosufficiente la comunità di Mawella ricostruendola sia materialmente che socialmente, ridando dignità alle persone colpite dallo tsunami. Intende dunque provvedere alla riabilitazione del settore pesca del villaggio, alla ricostruzione delle strutture private e comunitarie e al sostegno alle attività economiche produttive tramite un fondo di microcredito. Beneficiarie saranno 30 famiglie di pescatori, 25 famiglie rimaste senza casa e 12 famiglie titolari di piccole attività commerciali e indirettamente l'intera comunità. Nello specifico gli interventi si concretizzano in: rimozione dei detriti radunatisi con lo tsunami nella baia di Mawella, per ripristinare un fondo idoneo al sistema di pesca tradizionale; ripristino delle barche e dell'equipaggiamento; scuola di immersione per i bambini della zona traumatizzati dallo tsunami; costruzione di un magazzino-rimessa in cemento per i pescatori; ricostruzione di 27 case su siti collinari; ricostruzione di asilo nido, oratorio, libreria e stanza riunioni; ricostruzione di 12 negozi; sistema di desalinizzazione dell'acqua marina con serbatoio e rete di distribuzione; costruzione di una fabbrica del ghiaccio per i pescatori; avvio e gestione di un fondo di microcredito su base comunitaria per avviare e sostenere i produttori locali nell'inserimento nel commercio equo e solidale.

MAWELLA
RICOSTRUZIONE A MAWELLA
ZIONEMAWELLA

FINANZIATORI:
GSI ITALIA
CIPSI
REGIONE LOMBARDIA
REGIONE UMBRIA
COOPERAZIONE ITALIANA
PRDA (Sri Lanka)

2005

RICOSTRUIAMO WELLAWATE

Il progetto si propone di ridare una casa alla popolazione residente nel villaggio di Wellawate e le attrezzature per la pesca: barche, reti e infrastrutture utili alle attività produttive. Dal primo semestre del 2005 si sta provvedendo a: riavvio della vita civile e sociale delle popolazioni; incoraggiamento al dialogo e alla cooperazione fra amministrazione locale, progetto di ricostruzione e società civile organizzata; rimozione delle macerie; decontaminazione e riattivazione dei pozzi per l'acqua potabile; fabbrica per blocchetti di cemento per costruire abitazioni; acquisto equipaggiamento per la pesca; ricostruzione delle 70 abitazioni distrutte. Si lavora inoltre per l'inserimento di Wellawate nei circuiti di turismo responsabile e per il proseguimento del sostegno a distanza dei due orfanotrofi del luogo, uno maschile e uno femminile.

RICOSTRUIAMO WELLAWATE
RICOSTRUIAMO WELLAWATE
RICOSTRUIAMO WELLAWATE
RICOSTRUIAMO WELLAWATE

FINANZIATORI:
GSI ITALIA
IFP (PADOVA)
ASSOLINT (PERUGIA)
REGIONE UMBRIA
COOPERAZIONE ITALIANA
PRDA (Sri Lanka)

anno di avvio 2005

35